

Accordo strategico tra Banca dei Territori, Innovation Center e la sgr specializzata in investimenti nel Mezzogiorno

Intesa Sanpaolo con Vertis per le startup del Sud

DI MARCO CAPPONI

Intesa Sanpaolo scommette sulle startup del Mezzogiorno. La divisione Banca dei Territori del gruppo, guidata da Stefano Barrese, e Intesa Sanpaolo Innovation Center hanno avviato una partnership con la società di gestione Vertis sgr. «L'accordo ha due filoni», spiega a MF-Milano Finanza Viviana Bacigalupo, direttrice generale di Intesa Sanpaolo Innovation Center. Da una parte c'è l'aspetto «finanziario: Neva Sgr (società di venture capital del gruppo bancario partecipata al 100% proprio da Innovation Center, ndr) attraverso il fondo Sei fornirà finanzia al fondo Vertis 6», che investe con ticket tra 500 mila e 5 milioni di euro in settori strategici per la transizione digitale - come AI, cloud computing e agritech - selezionando startup che hanno sede legale o operativa in almeno una delle otto regioni del Sud Italia. A poco più di un anno dall'avvio dell'operatività Vertis 6 ha già raccolto oltre 49,5 milioni e realizzato sette investimenti, prevedendone altri sei entro fine anno. Dall'altra parte c'è invece, aggiunge la dg, un aspetto «non finanziario e finanziario, fornito dal gruppo attraverso Banca dei Territori e Innovation Center, che offrirà Vertis un deep deal flow di startup, facilitando l'incontro con altri investitori e imprese e valorizzando il tessuto imprenditoriale del Sud». Banca dei Territori, per inciso, solo nel 2025 ha erogato 70 milioni di euro a startup e pmi innovative. Con

questo accordo, aggiunge il fondatore e ad di Vertis, Amedeo Giurazza, «rafforziamo ulteriormente il nostro ruolo di riferimento del venture capital nel Sud Italia, in linea con la missione di trasformare il potenziale innovativo locale in imprese scalabili e competitive a livello nazionale e internazionale». D'altronde, gli fa eco Bacigalupo, l'obiettivo dell'alleanza «è creare posti di lavoro di qualità, valorizzare le eccellenze del Mezzogiorno e consentire un ponte internazionale, anche attraverso l'attrazione dei talenti». Il tutto si colloca in un modello, quello dell'Innovation Center, «a 360 gradi in tema di innovazione, con l'obiettivo finale di creare un impatto positivo sulla società in termini economici, ma anche ambientali e sociali».

Questo accordo, aggiunge il fondatore e ad di Vertis, Amedeo Giurazza, «rafforziamo ulteriormente il nostro ruolo di riferimento del venture capital nel Sud Italia, in linea con la missione di trasformare il potenziale innovativo locale in imprese scalabili e competitive a livello nazionale e internazionale». D'altronde, gli fa eco Bacigalupo, l'obiettivo dell'alleanza «è creare posti di lavoro di qualità, valorizzare le eccellenze del Mezzogiorno e consentire un ponte internazionale, anche attraverso

l'attrazione dei talenti». Il tutto si colloca in un modello, quello dell'Innovation Center, «a 360 gradi in tema di innovazione, con l'obiettivo finale di creare un impatto positivo sulla società in termini economici, ma anche ambientali e sociali».

Quanto al metodo di lavoro «come Innovation Center analizziamo i verticali di maggior rilevanza per capire poi se ci sono opportunità di investimento finanziario e impatto sociale positivo. Realizziamo ricerca distintiva, anche tramite la fase brevettuale. Poi scarichiamo l'innovazione sui territori, creando contatti tra startup e network internazionale e tra startup e aziende, nelle quali stimoliamo il bisogno di innovazione».

Nell'arco dell'ultimo piano di impresa, conclusosi nel 2025, Intesa Sanpaolo Innovation Center ha realizzato 904 progetti di innovazione e - tramite la controllata Neva sgr - ha supportato le startup ad alto contenuto tecnologico con 200 milioni di investimenti. (riproduzione riservata)



Viviana Bacigalupo
Intesa Sanpaolo
Innovation Center

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS0840 - S.28402 - L.1878 - T.1675_smart



CREDIT REPUTATION AWARD 2026 CRESCERE LA CULTURA FINANZIARIA DELLE IMPRESE ITALIANE

Gli oscar della puntualità bancaria

Sono 80 le aziende premiate da CentraleRisk per una gestione solida, precisa e trasparente dei rapporti con gli istituti di credito. Al debutto un nuovo modello di valutazione del merito creditizio

DI GAUDENZIO FREGONARA

Sono 80 le aziende premiate nell'edizione 2026 dei Credit Reputation Awards, il riconoscimento promosso da MF CentraleRisk che premia le imprese italiane capaci di distinguersi per affidabilità, puntualità e qualità nella gestione dei rapporti con il sistema del credito.

Le aziende sono state selezionate su un ampio panel di realtà, a conferma di una crescente attenzione del tessuto imprenditoriale italiano verso una gestione finanziaria sempre più consapevole, strutturata e orientata alla sostenibilità nel lungo periodo.

Il riconoscimento «Top per puntualità bancaria 2025» individua le realtà che hanno mantenuto, per tutto l'anno 2025, una gestione puntuale degli affidamenti, evitando tensioni finanziarie e anomalie segnalistiche, elementi sempre più determinanti nei processi di concessione del credito.

I Credit Reputation Awards vengono assegnati sulla base dell'analisi dei dati contenuti nella Centrale rischi delle imprese candidate attra-

verso la piattaforma proprietaria MonitorCR: il riconoscimento è attribuito a quante aggiungono un rating compreso tra AAA e BBB (investment grade), a testimonianza di una gestione virtuosa e affidabile del proprio profilo creditizio.

«Anche quest'anno i Credit Reputation Awards confermano un segnale molto positivo: cresce tra le imprese italiane la consapevolezza dell'importanza di una gestione degli affidamenti bancari attenta, puntuale e trasparente», sottolinea Massimiliano Bosaro, fondatore di Centrale Risk (di cui Class Editori è azionista). «Premiare queste realtà significa valorizzare un approccio che non solo rafforza il rapporto con il sistema bancario, ma contribuisce a costruire basi solide per la crescita e la competitività nel tempo».

La principale novità dell'edizione 2026 riguarda l'introduzione, all'interno della piattaforma MonitorCR, del nuovo Scoring-CR ICAS Compliance, il modello di valutazione allineato agli standard utilizzati dalle Banche Centrali (In-house Credit Assessment System) che integra componenti di Machine

Learning, consentendo una lettura contestuale del dato creditizio: eventi formalmente identici possono avere impatti differenti in funzione della struttura finanziaria dell'impresa e della sua capacità di assorbire tensioni.

Un cambio di paradigma che avvicina la valutazione delle imprese effettuate da CentraleRisk ai modelli effettivamente utilizzati dagli intermediari finanziari.

«La puntualità bancaria non è più solo un indicatore comportamentale, ma si configura come una vera e propria chiave nella valutazione prospettica del rischio da parte delle banche, in un contesto in cui i modelli valutativi di accesso al credito sono stati ridefiniti con l'introduzione dell'intelligenza artificiale», aggiunge Bosaro.

Le aziende premiate, tutte appartenenti a settori e territori differenti e con fatturati eterogenei, rappresentano uno spaccato significativo dell'eccellenza imprenditoriale italiana: realtà che, pur in un contesto economico complesso e in evoluzione, hanno saputo mantenere un approccio rigoroso e proattivo nella gestione degli affidamenti e delle relazioni con le banche. (riproduzione riservata)



Imprese Top per Puntualità Bancaria 2025



5° edizione Credit Reputation Award



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.28402 - L.1620 - T.1745

Mps, il ticket Lovaglio-Bisoni avanti senza mediazioni Tortora fa il pieno di nomine

Oggi prima riunione del cda dopo il voto dell'assemblea. La minoranza potrebbe non accettare la vicepresidenza

di **ANDREA GRECO**
MILANO

La mediazione, sperata dagli sconfitti e auspicata dal patron dei vincitori Pierluigi Tortora, non ha dato frutti. Da stamattina il nuovo cda "monocolore" di Mps s'insiederà ricalcando gli esiti del voto dell'assemblea del 15, che ha ribaltato gli equilibri. Lo sfidante Luigi Lovaglio avrà le deleghe esecutive, quale ad proposto dalla lista di PIt Holding, più votata; e presidente sarà Cesare Bisoni, docente di economia e presidente di Unicredit fino al 2021. Su 15 poltrone otto saranno di PIt, sei della lista del cda uscente e una di Assogestioni. La moral sua-

sion - non solo dei fan della lista del cda, votata dal 25% del capitale di cui un 13,5% di Caltagirone (si dice anche della vigilanza) - faceva ipotizzare una presidenza super partes. Si è invece affermata la volontà del leader in auge dal 2022 di avere una governance pronta a realizzare la strategia promessa da un anno. Giorni fa Lovaglio ha detto che bisogna accelerare sul piano 2030, presentato il 27 febbraio ma da allora fermo, poiché il 4 marzo l'ad fu escluso dalla gestione. E intende in primis la fusione con Mediobanca, da far votare ai soci in estate per ottenere i 700 milioni di sinergie promessi.

Un nodo da sciogliere è sul fronte legale aperto dallo scorso cda, che il 7 aprile licenziò Lovaglio per «giusta causa» dopo l'arruolamento con PIt. Sembra che Lovaglio - neppure liquidato allora - intenda a proporre al cda una proposta di transazione in cui lui e la banca rinuncerebbero a ogni rivalsa, per ricominciare. Ma nessun eletto ha potuto leggere le carte pregresse, né conosce i termini per ora.

Altro rebus sono le vicepresidenze, che lo statuto Mps ha sdoppiato (rarietà). Una delle due potrebbe essere proposta all'ex ministro Corrado Passera o al rettore della Luiss Paolo Boccardelli, eletti con la lista del cda e che ambivano alla presidenza; e perciò potrebbero rifiutare. Per l'altra vicepresidenza è pronta Flavia Mazzarella, eletta con PIt e già presidente di Bper. Nessun ruolo, ma un debutto pesante, per Fabrizio Palermo, ad di Acea che la lista del cda voleva al posto di Lovaglio. Palermo, dal 2025 nel cda Generali per la lista Caltagirone, è intenzionato a restarci, forte di pareri legali e malgrado i conflitti d'interesse.

Poche presidenze agli «sconfitti» si annunciano, infine, per i cinque comitati interni: nomine, remunerazione (che deve applicare i nuovi compensi aumentati), rischi e sostenibilità, digitalizzazione e parti correlate, che gestirà i rapporti con Mediobanca e con Generali.

REPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra: Luigi Lovaglio, ceo in pectore di Mps, e Cesare Bisoni, in pole per la presidenza





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS0840 - S.28402 - L.1620 - T.1745

Gli Eventi del Sole Internazionalizzazione

India più strategica dopo la crisi del mercato del Golfo

Cooperazione. Orsini (Confindustria): «Per l'Italia interscambio negativo, dobbiamo riequilibrarlo». Castagna (Bpm): «Possibilità di collaborare in modo egregio». Noci (Polimi): «Chance in molti settori»

Nicoletta Picchio

Un mercato da 1,4 miliardi di persone, con un'età media di 25 anni e una classe di consumatori ad alto reddito consistente. Uniti da una caratteristica peculiare: il grande apprezzamento per il made in Italy, che si tratti di arredamento, moda, macchinari o prodotti agroalimentari. Tutti fattori che rendono l'India un'opportunità assolutamente da cogliere per il nostro Paese, in particolare oggi, in cui regna l'incertezza sul futuro dell'economia mondiale, tra guerre, dazi Usa, avanzata cinese.

Diversificazione è la parola chiave sottolineata dal direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini, aprendo il convegno "India-Italy: Business Partner, Brighter Future", organizzato da Il Sole 24 Ore in collaborazione con Banco Bpm. Parola che è stata il filo conduttore di tutti gli interventi della giornata: il nostro export è cresciuto del 3,3% nel 2025, con un saldo positivo di 100 miliardi. Ma è un risultato che va mantenuto e implementato e il mercato indiano, con una crescita del Pil stimata intorno al 6,2%, rappresenta una chance importante, specie dopo l'accordo di libero scambio con la Ue.

«I rapporti commerciali con l'India sono sempre più importanti, è un mercato che può essere molto positivo per

la Ue e per noi. L'Italia ha un interscambio commerciale negativo per 2,7 miliardi di euro. Dobbiamo riequilibrarlo, cercare di portare i nostri prodotti all'estero perché è un momento fondamentale: la perdita del mercato del Golfo per noi vuol dire 32 miliardi di esportazioni e 11 miliardi di saldo positivo», ha detto il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini. Le imprese italiane, ha aggiunto, devono avere le condizioni per essere competitive: «Come imprenditori siamo fiduciosi, ma camminiamo con i sassi nello zaino. Sono un europeista convinto, ma l'Europa non ci sta aiutando, deve cambiare passo. Nella Ue facciamo solo gli arbitri, chiediamo risposte veloci che ancora non abbiamo», ha continuato il presidente di Confindustria, indicando come priorità l'energia e la sospensione del meccanismo Ets.

Per competere occorre investire. Giuseppe Castagna, amministratore delegato di Banco Bpm, ha confermato l'impegno della banca ad accompagnare le imprese: «Già da tempo abbiamo un ufficio di rappresentanza a Mumbai, avevamo intuito l'importanza del mercato indiano per il nostro Paese, realtà straordinaria dove siamo poco presenti. India e Italia possono collaborare in modo egregio, noi italiani riusciamo a dare il meglio nei mercati più difficili», ha detto Castagna, intervenuto nella prima tavola rotonda dell'evento, insieme a Orsini, moderata dal direttore del Sole 24 Ore, Tamburini. «Non ve-

diamo l'ora di aiutare le imprese a investire. Questa situazione finirà, i mercati finanziari continuano ad andare bene, la liquidità è tanta. Non aspettiamo di capire cosa farà la Ue o cosa faranno gli Usa», ha detto Castagna. «Le nostre imprese vogliono investire, abbiamo bisogno di mettere a terra gli investimenti, stiamo aspettando con ansia il decreto sull'iperammortamento che dovrebbe arrivare entro i primi di maggio. A quel punto ci sarebbe anche richiesta di credito», ha spiegato il presidente di Confindustria.

Investimenti italiani in India e indiani in Italia, oltre alla necessità di un ponte culturale che passi anche attraverso le aule universitarie. «Straordinaria opportunità, ma a certe condizioni: ci sono grandi diversità culturali, occorre che si crei in India un presidio strutturato del mercato da parte delle nostre imprese e del sistema Paese», ha spiegato Giuliano Noci, professore di Strategia e Marketing e prorettore del Politecnico di Milano. L'accordo Ue-India, ha detto, riducendo barriere e dazi, dà grandi opportunità. L'Italia deve darsi da fare, ha continuato Noci: i tedeschi esportano tre volte e mezzo più di noi. Le chance ci sono in molti settori: manifattura e macchinari, le infrastrutture, con il grande piano lanciato dal governo tra i 100 e i 200 miliardi all'anno, oltre a tutti i prodotti tipici del made in Italy.

DIRIGENZA/STAMPATA



**A CURA DI BANCO BPM
E IL SOLE 24 ORE**

L'evento "India-Italy: Business Partner, Brighter Future", promosso da

Banco Bpm e Il Sole 24 Ore, ha visto la partecipazione di oltre 1.100 persone tra presenti in sala e collegate da remoto.





Colloquio.
Emanuele Orsini, Fabio Tamburini
e Giuseppe Castagna ieri a Milano



Sviluppo. Una veduta della città di Mumbai, uno dei grandi centri dell'India

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S. 28402 - L. 1620 - T. 1621

M&A Stampa 6640-Data Stampa 6640

UniCredit, il quartier generale
della banca resterà in Italia — p.33

Credito

UniCredit, quartier generale in Italia «Nessuna richiesta dalla Germania»

La struttura del gruppo
implica ampia autonomia
per le banche federate

Orlopp: «Ogni offerta deve
prevedere un premio in linea
con gli standard di mercato».

Isabella Bufacchi

FRANCOFORTE

La sede del gruppo UniCredit è a Milano e lì resterà, con o senza acquisizione di Commerzbank. A ribadirlo è stato ieri un portavoce di Gae Aulenti. Altra cosa è la sede della grande banca tedesca che nascerebbe con la fusione di Commerzbank - basata a Francoforte e fiore all'occhiello della piazza finanziaria tedesca nel Land Assia - e Hypovereinsbank, che ha i suoi quartieri generali a Monaco di Baviera in un Land, Bayern, che è unico in Germania perché dominato politicamente dalla Csu (Unione cristiano-sociale) partner della Cdu.

«Come UniCredit ha ripetutamente affermato, la sede centrale del gruppo è e rimarrà in Italia. Non vi sono state discussioni né richieste in senso contrario», ha ribadito all'Ansa un portavoce della banca in merito all'offerta di acquisizione lanciata con un'offerta pubblica di scambio di azioni su Commerzbank e in risposta alle ipotesi circolate in ambienti politici tedeschi. «La struttura federale di UniCredit implica che ciascuna delle sue banche federate goda di ampia autonomia e, a livello nazionale, stabilisca la propria sede dove ritiene più opportuno per il Paese in cui opera», ha sottolineato il portavoce di UniCredit.

Le sedi che "ballano" quindi sono quelle di Hypovereinsbank a Monaco di Baviera, la terza banca tedesca posseduta già da UniCredit, e la sede a Francoforte di Commerzbank. Se

Milano non è in discussione, il problema è semmai la struttura federale della Germania e la rivalità tra il Ministro-presidente dell'Assia, Boris Rhein della Cdu, e il potentissimo Markus Söder, leader della Csu e Ministro-presidente della Baviera: dunque la rivalità tra Francoforte e Monaco di Baviera.

L'Assia si è opposta alle avances di UniCredit su Commerzbank fin dalle prime mosse dell'ad Andrea Orcl: Commerzbank, con la sua sede centrale in uno dei grattacieli più alti in Germania, contribuisce allo standing internazionale di Francoforte come piazza finanziaria. Resta da vedere fino a che punto Monaco di Baviera sarebbe disposta a perdere i quartieri generali della terza banca tedesca.

Il futuro della sede del gruppo UniCredit post-aggregazione con Commerzbank, un tema caro alla politica, è tornato alla ribalta ieri quando a parlarne è stato il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, rispondendo a una domanda in conferenza stampa a Palazzo Chigi. «Noi rispettiamo il progetto di UniCredit, è un progetto ambizioso. Se lo guardo con favore? Secondo me ha dei razionali economici importanti», ha detto il ministro. E ha aggiunto, in merito ai timori su un possibile trasferimento della sede di UniCredit in Germania: «prima di pensare» a questa eventualità, «che ovviamente non ci vedrebbe favorevoli, mi sembra che uno degli elementi del contendere è se la sede sia in Baviera piuttosto

che a Francoforte, ma è un problema tutto tedesco su cui io non entro».

La trattativa sulle sedi non è stata tuttavia al centro degli incontri che si sono tenuti in marzo e fino a Pasqua tra l'ad di UniCredit, Andrea Orcl, e l'ad di Commerzbank, Bettina Orlopp. I punti di rottura sono emersi, stando a Commerz, sullo scontro tra due approcci differenti, due diversi modelli di business che meritano pari dignità. Orcl ha criticato aspramente il modello e la strategia "momentum" e ha sostenuto che l'approccio unlocked è migliore perché libera più valore concentrando sulla trasformazione interna della banca, preparandola in maniera adeguata al futuro e senza correre grandi rischi. L'ad della seconda banca tedesca, Bettina Orlopp, è convinta invece che l'attuale modello di business di Commerzbank abbia i suoi punti di forza che devono essere riconosciuti in una trattativa su un'eventuale fusione.

Ieri in un video ai dipendenti Orlopp ha rispiegato la posizione della banca, resa nota lo scorso lunedì in un lungo comunicato: «La nostra posizione è chiara: qualsiasi offerta deve prevedere un premio in linea con gli standard di mercato, oltre a un piano aziendale che crei valore anche per tutti gli altri stakeholder. Invece viene messa in discussione la nostra performance attuale. Ciò è altamente preoccupante dal punto di vista della governance, della regolamentazione e degli azionisti».

IN RIPRODUZIONE RISERVATA





IMMAGINECONTRASTA

La sede.

Quella centrale è e resterà in piazza Gae Aulenti a Milano

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.28402 - L.1620 - T.1733

Banche, possibili i rimborsi Irap per i dividendi maturati infra Ue

Publicato il modello

Il provvedimento delle Entrate dà attuazione alle decisioni della Corte Ue

Richieste entro i 48 mesi dal versamento avendo come termine il 21 giugno

Marco Piazza

È stato pubblicato ieri il modello di istanza di rimborso (o utilizzo in compensazione) dell'Irap sui dividendi provenienti da società Ue o See - con i requisiti per essere considerate "società figlie" ai sensi dell'articolo 27 bis del Dpr 600/73 - percepiti da banche, intermediari finanziari e imprese assicurative.

Il modello va utilizzato con riferimento ai dividendi tassati ai fini Irap, nei periodi imposta precedenti a quello in corso al 31 dicembre 2025, in violazione del diritto unionale (Corte di giustizia, cause riunite da C 92/24 a C 94/24).

Il provvedimento dà attuazione all'articolo 1, commi 47 e seguenti della legge 199/2025 con il legislatore si è adeguato alla giurisprudenza citata.

Il provvedimento chiama "quota Irap" la quota dell'Irap riferita ai dividendi provenienti da società figlie Ue o See (cosiddetti "dividendi qualificati") che hanno indebitamente concorso alla formazione del valore della produzione netta Irap, in misura eccedente il 5% l'ammontare complessivo del dividendo; ossia l'Irap sul 45% di tali dividendi.

In linea generale, la quota Irap può essere chiesta a rimborso entro 48 mesi dal versamento ai sensi dell'articolo 38 del Dpr 602/12973, tenendo conto che, per i versamenti in acconto, il ter-

mine di cui all'articolo 38 decorre dal momento del versamento del saldo (risoluzione n. 459/E del 2 dicembre 2008).

La quota Irap comprende anche i versamenti fatti in seguito a ravvedimenti operosi o per effetto della riliquidazione della dichiarazione o di attività di accertamento, mentre i rimborsi dell'Irap già ottenuti riducono l'ammontare delle imposte pagate.

Il modello di istanza appena approvato è utilizzato dai contribuenti per i quali al 1° gennaio 2026 era ancora pendente alla medesima data il termine per presentare istanza di rimborso.

In questo caso il modello è presentato entro:

- a) il termine previsto dall'articolo 38, nei casi in cui tale termine cada dopo il 21 giugno 2026 (22 giugno essendo il 21 domenica);
- b) il 21 giugno 2026 (22 giugno essendo il 21 domenica), qualora il termine previsto dall'articolo 38, purché ancora pendente alla data del 1° gennaio 2026, cada entro tale data.

Presentando il modello di istanza, è anche ammessa la facoltà di optare per l'utilizzo delle somme rimborsabili in compensazione in F24 con il contributo straordinario sui margini di interesse (cosiddetti extraprofitti) disciplinato dall'articolo 1, commi da 68 a 73 dell'articolo 1, legge 199/2025.

L'utilizzo del credito in compensazione è ammesso a decorrere dal decimo giorno del mese successivo alla presentazione dell'istanza.

La medesima opzione è consentita anche per i soggetti che, alla data del 1° gennaio 2026, hanno già presentato l'istanza di rimborso di cui all'articolo 38, e per la quale a tale data è scaduto il termine di 48 mesi.

In tal caso, l'esercizio dell'opzione comporta la rinuncia al rimborso precedentemente richiesto con riferimento alla quota Irap da utilizzare in compensazione dal contributo straordinario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Oggi il primo cda dopo l'assemblea. Nessuna intesa con la minoranza, Bioni verso la presidenza

Data Stampa 8640 Data Stampa 8640

Mps verso lo scontro in consiglio I piani di Lovaglio per Mediobanca

8

consiglieri su cui può contare la lista Pft di Tortora nel nuovo cda di Montepaschi

9,5

Miliardi di euro il fatturato atteso al 2030 per il gruppo Mps-Mediobanca

IL CASO

MILANO

Il nuovo consiglio d'amministrazione di Mps che si riunirà per la prima volta questa mattina a Siena è già spaccato. Se la designazione di Luigi Lovaglio alla carica di capoazienda è scontata alla luce della vittoria in assemblea della lista promossa da Pft dell'imprenditore Pierluigi Tortora, l'indicazione del presidente è più complicata. La minoranza, che con la lista promossa dal cda candidava l'ad di Acea Fabrizio Palermo alla guida del Monte e Nicola Maione alla presidenza, ha proposto ai vincitori un accordo sul ruolo del numero uno. Una mossa pensata per abbassare la tensione in un consiglio all'interno del quale Pft conta su 8 consiglieri, a fronte dei sei eletti nella lista del cda - sostenuta dal gruppo Caltagirone - e di Paola De Martini, confermata come rappresentante di Assogestioni, ma spesso lontana dalle posizioni di Lovaglio.

Nonostante l'appello all'unità di Tortora che si augurava di vedere il consiglio lavorare insieme nell'interesse della banca; il tentativo della minoranza - che aveva fatto i nomi di Corrado Passera, Carlo Vivaldi, Paolo Boccardelli e Antonella Centra - è caduto nel vuoto. Da un lato c'è la comprensibile voglia di rivincita di Lovaglio che prima è stato escluso dalla rosa dei

candidati presentata dal cda, poi è stato spogliato di tutte le deleghe operative in quanto amministratore delegato e poi dopo aver rifiutato di dare le dimissioni è stato licenziato «per giusta causa» da direttore generale. Subito dopo la vittoria, sostenuta dai voti a sorpresa di Delfin e Banco Bpm, il banchiere ha smentito di volere rivincite, ma di certo vuole tenere saldo il controllo operativo della banca. Ma non solo.

Il disegno di Lovaglio, infatti, è molto più articolato e passa dall'accelerazione del processo di integrazione e fusione con Mediobanca. Un piano che dovrebbe essere completato entro la fine dell'anno e che - per forza di cose - porterebbe a galla anche una nuova governance. Lovaglio vuole che alla presidenza del gruppo salga l'attuale numero uno di Mediobanca, l'ex ministro Vittorio Grilli. Un'opzione con molte incognite - a cominciare dal fatto che lo stipendio del manager è fuori scala per i parametri del Monte -, ma che per essere percorribile ha bisogno di un presidente che accetti l'interim. Impossibile per qualunque dei candidati della minoranza, ma non da escludere per Cesare Bioni, classe 1944 e già presidente di Unicredit. Grilli, inoltre, è stato il primo sponsor della lista con cui Lovaglio ha sfidato il cda che lo aveva sfiduciato: l'ex ministro avrebbe parlato del dossier Mps con il capo di gabinetto della premier Giorgia Melo-

ni, Gaetano Caputi, e anche con Delfin, la finanziaria della famiglia Del Vecchio di cui a lungo è stato banchiere di riferimento. Lovaglio, poi, vorrebbe anche intervenire sulla guida di Mediobanca che una volta delistata resterebbe un'identità indipendente a cui farebbero capo le attività di corporate & investment banking, «guidato dall'advisory e con una crescente vocazione internazionale» e il private banking «posizionato come un franchise di private investment banking su scala, focalizzata su imprenditori e clientela ad elevato patrimonio». Una divisione che al 2030 dovrebbe contribuire al 23% del fatturato complessivo di gruppo (attesi a 9,5 miliardi - la sola Mediobanca stimava al 2028 ricavi per 4,4 miliardi). All'ad, quindi, non dispiacerebbe l'idea di poter portare in Piazzetta Cuccia il numero uno di Ubs in Italia, Riccardo Mulone. Peraltra, Mulone era la prima scelta di Lovaglio già lo scorso autunno quando di fatto subì la scelta di Alessandro Melzi D'Eril.

Uno dei nodi che il consiglio di oggi dovrà risolvere è anche quello del direttore generale. Se dovesse essere indicato Lovaglio sarebbe necessaria una delibera del cda per superare quella relativa al suo licenziamento. Ma il manager potrebbe anche aspettare un secondo momento, per evitare di inasprire il confronto. **GRU. BAL. —**

IMPRESSIONE/STAMPATO





Al vertice
Il banchiere
Luigi Lovaglio
verrà
designato
stamattina
a Siena
dal consiglio
come
amministratore
delegato
dell'istituto

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S. 28402 - L. 1620 - T. 1733

Vai all'articolo <https://italia-informa.com/unicredit-commerzbank-orcel-controllo-assunzioni-giovani.aspx>

The screenshot shows the Italia Informa website interface. At the top, there is a search bar and navigation tabs for various categories like 'Attualità', 'Economia e Finanza', 'Politica e Esteri', etc. Below the navigation, there are three news snippets with titles like 'Medio, l'Ucraina pronta a rinviare da oggi l'olodotto Druzhba', 'Energia: Jorgensen, in futuro non importeremo una singola molecola energia', and 'Ambasciatore russo ricevuto alla Farnesina, espressa profonda indignazione'. The main article is titled 'Orcel detta i tempi su Commerzbank, in Italia assume giovani' by Marco Ferrelli, dated 22/04/2026. The article features a photo of Andrea Orcel, CEO of UniCredit, receiving a diploma from Sapienza University of Rome. To the right of the article is a newsletter sign-up form for 'ITALIAinforma NEWSLETTER' with a red 'ISCRIVITI' button.

Il ceo di UniCredit collega la sfida tedesca al controllo vero e, mentre prepara il voto del 4 maggio, chiude in Italia un ricambio generazionale uno a uno.

(Foto: Andrea Orcel, Ceo di Unicredit, riceve un riconoscimento da Università La Sapienza di Roma).

Andrea Orcel, amministratore delegato di UniCredit, ha smesso di inseguire l'equivoco più comodo della finanza europea: quello per cui basta una quota pesante per tenere aperta una partita. Il messaggio arrivato in queste ore è più netto: sulla strada verso Commerzbank conta il controllo, non una lunga trincea azionaria. Per questo il banchiere ha spiegato, in sostanza, che senza una presa effettiva sull'istituto tedesco la banca milanese si fermerebbe: "Se non arriveremo al controllo, faremo una pausa e ci concentreremo su altre priorità interne." È il segnale che la futura

IL MAGAZINE
Italia Informa MAR-APR 2026



offerta pubblica di scambio non nasce per restare sospesa a mezz'aria, ma per misurare fino in fondo la disponibilità del mercato e degli azionisti tedeschi.

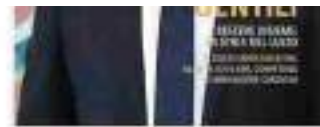
La finestra decisiva si apre adesso. Il 4 maggio gli azionisti di **UniCredit** sono chiamati a pronunciarsi sull'aumento di capitale a servizio dell'operazione: fino a 470 milioni di nuove azioni, da utilizzare per l'offerta sulle quote di **Commerzbank** non già in portafoglio al gruppo italiano. Il nodo, però, non è soltanto industriale o politico: è anche patrimoniale. Nei documenti societari messi a disposizione dei soci, **UniCredit** stima che un consolidamento al 100% di **Commerzbank** avrebbe un impatto negativo di circa 200 punti base sul principale coefficiente di capitale del gruppo. E c'è poi il capitolo **mBank**, la controllata polacca di **Commerzbank**: il raggiungimento del controllo può trascinare obblighi ulteriori e consumare altra flessibilità finanziaria. Per **Oreel**, dunque, il punto non è soltanto comprare: è comprare bene, al momento giusto e senza trasformare una mossa strategica in una zavorra.

Dall'altra parte del tavolo, **Commerzbank** ha scelto di alzare il tono. **Bettina Orlopp**, amministratrice delegata della banca tedesca, ha respinto l'impostazione di **UniCredit** come un attacco ostile, sostenendo che non c'è un premio adeguato per gli azionisti e che il piano presentato da Milano smonta un modello che, secondo Francoforte, sta già producendo risultati. La controffensiva non è soltanto verbale: l'8 maggio **Commerzbank** presenterà i risultati trimestrali, insieme con l'aggiornamento del target finanziari e con la strategia al 2030. Sullo sfondo resta anche la freddezza di Berlino. Il cancelliere tedesco **Friedrich Merz** ha già chiarito che il sostegno alla nascita di banche più grandi in Europa non significa considerare benvenuta qualsiasi scalata.

Mentre in Germania si discute di potere, capitale e sovranità bancaria, in Italia **UniCredit** ha chiuso un dossier che parla di rete commerciale, anagrafo del lavoro e presidio territoriale. L'intesa firmata con i sindacati prevede l'uscita volontaria e incentivata di 1.130 dipendenti che matureranno i requisiti pensionistici entro il 1° maggio 2022 e, in parallelo, l'ingresso di 1.085 neodiplomati e neo laureati under 30. A questi si aggiungono 45 assunzioni nel biennio 2027-2028 per donne vittime di violenza o per i loro figli, in applicazione del protocollo Abi (Associazione bancaria italiana) sottoscritto con i sindacati. Il risultato è una sostituzione piena, uno a uno, con il buono pasto dei part time portato a 7,50 euro dal 1° gennaio 2027. Le nuove risorse saranno concentrate soprattutto sulla rete, cioè nel punto in cui la banca misura davvero la qualità della relazione con clienti e imprese.

È qui che le due storie, solo in apparenza lontane, si toccano. **Oreel** prova a tenere insieme l'ambizione di una grande mossa europea e la promessa di una banca che continua a investire in casa propria. **Ilaria Dalla Riva**, responsabile People & Culture Italia e chief operating officer Italia di **UniCredit**, ha rivendicato un "ritorno costante e costruttivo" per spiegare un accordo che punta a rafforzare filiali e servizi. Sul fronte sindacale, **Stefano Cefalonì**, coordinatore **Fabi** del gruppo, ha parlato di rimbando generazionale reale, mentre **Riccardo Sanna**, segretario nazionale di **Fiscacgil**, ha indicato nell'intesa un segnale concreto per occupazione giovanile e qualità del lavoro. Nella geografia mobile delle banche europee, la partita tedesca resta aperta; ma da oggi ha un perimetro più chiaro. **UniCredit** non sembra interessata a un lungo assedio simbolico. Vuole decidere se entrare davvero, oppure fermarsi. E intanto, a casa sua, ha già scelto di cambiare pelle.

TAGS: UniCredit, Commerzbank, Andrea Oreel, Bettina Orlopp, offerta pubblica di scambio, aumento



SFOGLIA IL MAGAZINE



TUTTI GLI ARTICOLI

- 

Ue, Orlopp: "Senza svolta su competitività, l'industria paga il conto"

LEGGI >>
- 

Horvath, Marita pronta alle manovre ma rischi elevati

LEGGI >>
- 

Di silenziosa, Meloni tira dritto: "Non è un pasticcio"

LEGGI >>
- 

Bf, Opa da 666 milioni: Vaccinanti e Doraip stringono la presa

LEGGI >>
- 

Wendt al Senato rivendica: "Non sarà il bastardo di Trump"

LEGGI >>

Cerca gli articoli nel sito:

CERCA

LEGGI TUTTI GLI ARTICOLI



il capitale, ricambio generazionale, annunciati UniCredit, Friedrich Merz, banche europee, inBank, rete commerciale,



NOTIZIE DELLO STESSO ARGOMENTO

Economia e Finanza

22/04/2025

Ue, Orsini: 'Senza svolta s...



Shock energetico e costi in aumento

Economia e Finanza

22/04/2025

BF, Opa da 666 milioni V...



Vecchioni e D'Amato lanciano un'Opa da 666 milioni su BF: 5 euro per azione, niente dollari...

Economia e Finanza

22/04/2025

Warsz al Senato rivendica...



Kovts Warsz respinge al Senato l'idea di essere il barattino di Trump, nego pari sul tass...

Economia e Finanza

22/04/2025

Oreel dota i tempi su Co...



Andrea Oreel lega la sfida UniCredit-Commerzbank al controllo e, intanto, chiude in Italia...

Economia e Finanza

22/04/2025

Quando Tesoro e Fed chia...



Il fatto nuovo non è il panico dei mercati. È la convocazione

Economia e Finanza

22/04/2025

Crisi jet fuel, Lufthansa ta...



Lufthansa cancella 20 mila voli a corto raggio fino a ottobre per contenere i costi del jet...

1 2 3 4 5 16